

BIBLIOTECA DIGITALE DEI LICEI MUSICALI E COREUTICI

La musica Arabo-andalusa in Africa settentrionale

Nel 711 d.C. La Spagna fu conquistata dagli arabi e il loro regno durò per oltre otto secoli, durante i quali la musica araba si radicò in diversi centri culturali come Cordova, Siviglia, Granada, ibridandosi con la musica occidentale e assumendo così le peculiari caratteristiche che contraddistinguono ancora oggi il genere musicale noto come musica arabo-andalusa o *Al-âla al-andalusiyya*.

L'origine di tale genere va quindi ricondotto alle corti mussulmane sviluppatesi dall'VIII al XV secolo nella regione Al-Andalus della Spagna meridionale. Con il reinsediamento della popolazione in prevalenza musulmana in fuga dalla penisola iberica verso il Maghreb, in diversi paesi dell'Africa settentrionale (Marocco, Tunisia, Algeria, Libia) sorsero scuole regionali di *Al-âla al-andalusiyya*, ciascuna caratterizzata da stili specifici, influenzati dalle tradizioni locali. Le migrazioni più ampie e significative che caratterizzarono la diaspora dando una spinta considerevole alla creazione di tali stili furono le seguenti: da Siviglia alla Tunisia tra il X e il XII secolo, da Cordoba a Tlemcen in Algeria, da Valencia a Fez in Marocco nel XII secolo e ancora da Granada a Fez e Tetuan nel XV secolo.

La nascita della musica arabo-andalusa in Spagna è legata alla figura leggendaria del musicista e teorico Zirab, uno schiavo liberato persiano che giunse da Baghdad a Cordoba presso la corte di Abd al-Rahmān nel IX secolo. A lui è attribuita la nascita del repertorio, costituito da 24 *nûbâi* o *nûbât* (suite vocali e strumentali) e trasmesso oralmente. Ciascuna *nûbâ* è costruita su un modo principale *tab'* (modo, pl. *pl. tubû'*), da cui prende il nome, e da modi secondari. Ogni suite è composta da un numero fisso di movimenti strumentali e vocali.

L'orchestra tradizionale include i seguenti strumenti in numero variabile: *rebab* (violino a due corde), *kamanja* (violino/viola), *'ud* (liuto), *tar* (tamburo a cornice con una pelle e cembali) *darbuka* (tamburo a calice a una pelle). Il *rebab* è da considerarsi lo strumento solista, sebbene nel tempo sia stato sempre più spesso sostituito da violini o viole. Dagli anni Trenta del Novecento le orchestre si sono ampliate includendo diversi strumenti occidentali e orientali e ampliando l'ensemble corale. Il repertorio utilizza principalmente due forme poetiche, *Muwashshah* e *Zajal*, sviluppatesi in Spagna nell'XI e XII secolo. Il *muwashshah* è un genere poetico di corte, mentre il *Zajal* è considerato più popolare. Entrambi sono caratterizzati da forma strofica.

I testi trattano temi profani, come l'amore e la natura, e temi spirituali. Poiché ciascuna *nûbâ* comprende numerosi poemi, è raro che venga eseguita nella sua forma completa per via della sua durata prolungata. In genere in un'esibizione si eseguono forme abbreviate di ciascun movimento o una selezione dei movimenti principali. Di seguito la descrizione delle principali caratteristiche regionali del repertorio di *nûbâi* presenti in Maghreb.

Marocco: *Al-âla*

L'attuale repertorio di *al-âla al-andalusiyya* marocchino (noto come *Al-âla*) si basa principalmente su una raccolta di testi di canti raccolti nel tardo XVIII secolo da Muhammad Ibn al-Hasan al-Hayk

ed è composto di undici *nûbâi*. Il repertorio utilizza due forme poetiche primarie, *Muwashshah* (poesia di corte) e *Zajal* (forma poetica popolare), sviluppatesi in Spagna nell'XI e XII secolo. Ciascuna *nûbâ* è suddivisa in cinque movimenti principali o *mîzân* di diversa durata e corrispondenti ad altrettanti ritmi di accompagnamento (*basît, qâyim wa nusf, btâyhî, darj, quddâm*). La sequenza dei *mîzân* subisce un'accelerazione progressiva suddivisa in tre fasi *muwassa'* (largo) *mahzûl* (andante) *insîraf* (allegro/vivace) e al contempo una semplificazione graduale del ritmo base. Le 11 *nûbâi* marocchine sono: *Ramal al-Mâya, Al-îsbihân, Al Mâya, Rasd Dhîl, Istihlâl, Al-Rasd, Gharîbat al-Husayn, Al Hijâz Al-Kebîr, Hijaz al-Msharqî, 'Iraq al-'Ajam* e *Al 'Oushaq*.

Algeria: [Gharnâti](#), [An'a](#) e [Ma'lûf](#)

Il ciclo di *nûbât* algerino oggi in uso è pari a circa dodici suite, ciascuna in genere eseguita in forma abbreviata. La struttura formale è bipartita. La prima parte è composta da un'overture strumentale in 2/4 o 4/4, *tûshiya*, e da tre movimenti vocali, *msaddar, btâyhî* e *darj*, ciascuno preceduto da *kursî*, brevi interludi strumentali. Il *msaddar* può essere considerato il cuore della *nûbâ*, le voci eseguono i versi cantati inframmezzati da *jawâb*, riprese strumentali della melodia vocale. I tre movimenti della prima parte, in 2/4 o 4/4, si differenziano fra loro soprattutto per la progressiva accelerazione del tempo, generalmente da lento a moderato. La seconda parte della *nûbâ* algerina odierna, caratterizzata in genere da ritmo ternario (da alcuni studiosi considerato in 5/8 o 10/8), prevede due brani vocali, *insîraf* e *khlâs*, anch'essi introdotti da *kursî*. In passato anche la seconda parte si apriva con una *tûshiya*. Preludi e intermezzi possono sommarsi ai cinque movimenti di base di ciascuna suite. In Algeria ciascuna scuola di *nûbâ* (*Gharnâti* nella città di Tlemcen, *An'a* ad Algeri *Ma'lûf* a Costantina) ha stili, timbriche e articolazioni ritmiche peculiari.

Le *nûbâi* in Algeria sono note come *Al-dhîl - Raml Al-maya, Ghrîb, Zidân, Rasd, Mazmûm, Sîkâ, Ramal, Rasd Al-Dhîl, Mâya, Mjenba, Al-hussayn*. Altre quattro *noubai* sono incomplete: *Araq, Djarka, Ghribet Hassine, Mûal*.

Tunisia: [ma'lûf](#)

In Tunisia la musica arabo andalusa è definita con il termine *ma'lûf*. Il repertorio originariamente trasmesso oralmente è composto da tredici *nûbât*. Nel XVIII sec. il Bey Muhammad Al-Rashîd apportò importanti variazioni alle *nûbât* tunisine e aggiunse interludi strumentali di ispirazione ottomana. Nel XX secolo il conservatorio di musica Rashidiyya ne consolidò il repertorio apportando anche ulteriori innovazioni. Ciascuna delle *nûbât* tunisine oggi in uso è caratterizzata da un modo principale, *tub'* (o anche *maqâm*), da cui prende il nome, e da modi secondari ed è suddivisa in nove movimenti (*Ishtiftâh* - chiamato anche *Bashraf samâ'i* o *Tshambar - Msaddar, Abyât, Btâyhî, Barwal, Darj, Tûshiyâ, Khafîf, Khatm*). In ogni *nûbâ* la prima parte dà più spazio a ritmi binari, la seconda è invece caratterizzata da ritmi ternari o compositi. Ciascun movimento inizia con un tempo lento e si conclude con un tempo più veloce. I testi appartengono ai generi poetico *muwassah* o *zajal* e i temi trattati sono generalmente l'amore terreno e l'amore spirituale.

Di seguito le 13 *nûbât* tunisine: *Dhîl, 'Irâq, Sîkâ, Hsîn, Rast, Raml al maya, Nawâ, Asba'ayn, Rast al dhîl, Ramal, Isbahân, Mazmûm, Mâya*.

Libia: [ma'lûf](#)

In Libia la musica arabo andalusa è indicata con il termine *ma'lûf*. Tuttavia, a differenza delle tradizioni degli altri paesi del Maghreb, dove ciascuna *nûbâ* prende il nome del modo principale che

la caratterizza, in Libia le *nûbât* sono identificate dal primo verso o emistichio del testo poetico (*dakhla/tashtira*) di ciascuna suite.

Lo studioso Philip Ciantar (2012) riferisce che la tradizione arabo andalusa in Libia si è particolarmente sviluppata a Tripoli per via della presenza di congregazioni Sufi che hanno inglobato questo genere musicale nelle pratiche devozionali. Dagli anni Sessanta in poi presero piede anche ensemble professionali di *ma'lûf* che inserirono strumenti occidentali nell'orchestra. Ogni *nûbâ* è suddivisa in otto movimenti (*Msaddar* (2), *Mûrakaz* (2), *Barwal* (2), *Khafîf* e *Khatm*) che si differenziano principalmente per la velocità dell'esecuzione musicale. L'ensemble libico tradizionale si compone di 'ud, *qânûn*, *nây*, violini, contrabbasso violoncello, *darbûka*, *bandir*.

[Autore della scheda: CVV]

Fonti bibliografiche

Saadane Benbabaali et Beihdja Rahal, *La Plume, la voix et le plectre, poèmes et chants andalous*, éd. Barzakh, Alger, 2008 (libro e CD).

Philip Ciantar. *The Ma'lûf in Contemporary Libya: An Arab Andalusian Musical Tradition*. Ashgate, Farnham, 2012.

Mahmoud Guettat, *The Andalusian Musical Heritage*, in Virginia Danielson, Reynolds Dwight, Marcus Scott. "The Garland Encyclopedia of World Music: The Middle East". Routledge,. 2017: 441-454.

Christian Poché, *La Musique arabo-andalouse*, coll. Musiques du monde, éd. Actes Sud, Arles, 2001: 17-21.

Eckhard Neubauer, Veronica Doubleday, *Islamic religious music* in Robert Anderson, Salwa Castelo-Branco, Virginia Danielson, *Grove Music Online*, Oxford University Press, 2001.

Caroline Card Wendt, *North Africa: An Introduction*. In Stone, Ruth M., ed. *The Garland Handbook of African Music*, Routledge, 2008: 240-257.